

alcuni lavoratori e hanno dato vita anche a commissioni d'indagine del Ministero dell'ambiente (la commissione guidata dal professor Clini ha ritenuto necessario predisporre un esame epidemiologico sulla popolazione, predisporre piani di sicurezza e di prevenzione dell'inquinamento diffuso e delle falde idriche) e, soprattutto, la recente individuazione in un pozzo di irrigazione della presenza di idrocarburi dimostra come i siti di Priolo e Augusta, non siano più un'area a rischio di crisi ambientale ma un'area in crisi ambientale per cui si rendono indispensabili interventi legislativi e finanziari che consentano di affrontare con tempestività la drammatica emergenza »;

successivamente alla visita della Commissione a Priolo si è constatato che una decina di pozzi, tra cui uno utilizzato per l'alimentazione idrica cittadina, risultano gravemente contaminati da pericolosi idrocarburi aromatici come il benzene;

che le cause dell'inquinamento dei pozzi siano direttamente riconducibili alla vicina raffineria Agip (oggi Erg Raffinerie Mediterranee Srl) appare ben più che verosimile, stante anche il fatto che con ordinanza del 7 novembre 2002 il commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque nella regione Sicilia ha così stabilito: « Ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 22/97 è concessa alla AgipPetroli – raffineria di Priolo – ex S.S. 114 Litoranea Priolese – Priolo Gargallo (Siracusa), l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di:

a) recupero del rifiuto estratto dalla falda idrica sottostante la stessa raffineria, costituito da prodotto oleoso – CER 050105 – negli impianti di distillazione primaria interni alla raffineria per un quantitativo massimo di 5 mc/giorno (R3);

b) smaltimento del rifiuto estratto dal sottosuolo costituito da acque contaminate da idrocarburi – C.E.R. 191307 – nell'impianto di depurazione delle acque reflue della raffineria per un quantitativo massimo di 1.600 mc/giorno con una portata massima di 70 mc/ora (D9) »;

la magistratura siracusana ha in questi giorni posto sotto sequestro oltre 200 serbatoi per lo stoccaggio di circa 6 milioni di tonnellate di idrocarburi della raffineria Erg Raffinerie Mediterranee Srl (ex Agip) al fine di condurre indagini tecniche dirette ad accertare da quale o quali serbatoi provengano i prodotti petroliferi che hanno inquinato le falde idriche –:

se il Ministro, davanti ad una tale situazione di pericolo e di disastro ambientale, non ritenga doveroso promuovere l'azione per il risarcimento del danno ambientale, considerato che la regione siciliana non ha finora inteso provvedere. (5-01958)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere – premesso che:

nel maggio 2000 sono stati trasferiti al gruppo Celestica due stabilimenti IBM di Santa Palomba – Pomezia e di Vimercate dopoché, per ragioni di mercato e condizioni di vantaggio fiscale, la IBM trasferì in Irlanda l'attività di produzione degli elaboratori elettronici della serie AS/400 per la quale ottenne consistenti contributi e agevolazioni da parte dello Stato italiano;

il trasferimento a Celestica venne effettuato con accordo sindacale del 31 marzo 2000 che prevedeva una serie di tutele per l'occupazione e l'attività produttiva; in particolare veniva garantita:

a) l'occupazione del personale trasferito per la durata del contratto di fornitura IBM e, comunque, fino al 30 giugno 2005;

b) il mantenimento dell'attività produttiva negli stabilimenti di Vimercate e Santa Palomba;

c) l'impegno a non procedere unilateralmente all'utilizzo degli strumenti legislativi previsti dagli articoli 1, 4 e 24 della legge 223/91;

d) la garanzia dell'occupazione per i lavoratori trasferiti nel caso dovessero insorgere problemi entro il 30 giugno 2005, con soluzioni alternative di impiego al proprio interno;

dopo aver acquisito la commessa dei contatori Enel da produrre nello stabilimento di Santa Palomba nel 2002, nello stesso anno Celestica ha trasferito l'attività nello stabilimento di Rajecko nella Repubblica Ceca;

recentemente, la direzione di Celestica in un incontro presso l'Assolombarda avrebbe affermato che le residue produzioni non giustificano la prosecuzione dell'attività produttiva di Santa Palomba che, di conseguenza, verrà chiusa nei prossimi due o tre mesi;

ciò comporterà un futuro di disoccupazione certa per i 400 lavoratori di Santa Palomba;

inoltre secondo recenti notizie di stampa, Celestica avrebbe acquistato lo stabilimento casertano della Siemens —:

se non intenda attivarsi affinché venga salvaguardato il sito produttivo e il conseguente livello occupazionale tenendo conto che proprio in queste ore il gruppo Celestica sta concludendo la trattativa per l'acquisto della *Siemens Mobile Corporation*;

se le decisioni di dislocazione degli insediamenti produttivi assunte dall'azienda siano compatibili con la prosecuzione dell'erogazione dei contributi e delle agevolazioni previste per gli insediamenti nel mezzogiorno;

se i contributi e le agevolazioni erogate negli anni precedenti debbano essere restituiti.

(2-00742)

« Ruggia, Gasperoni ».

*Interrogazione a risposta orale:*

MANCINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi, i dipendenti dell'azienda DNE, insieme ai loro rappresentanti sindacali sollecitano garanzie per il futuro lavorativo di 59 operai il cui posto di lavoro è messo a repentaglio dalla mancata erogazione degli stipendi e dalla difficoltà esistente nel sottoscrivere l'accordo tra i liquidatori dell'azienda ed i possibili nuovi acquirenti;

la DNE rappresenta una realtà che, se sostenuta e rilanciata, può contribuire allo sviluppo della zona industriale di Piano Lago, a vantaggio della quale, per la verità, in questi due anni di governo Berlusconi, poco è stato realizzato;

per questo è necessario un impegno fattivo per il rilancio della DNE e più in generale, un'attenzione maggiore per fare emergere e valorizzare l'enorme potenzialità del bacino di Piano Lago —:

quali iniziative intenda adottare al fine di rilanciare la zona industriale di Piano Lago. (3-02264)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RIZZO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 9 aprile 2002, n. 55, di conversione del decreto-legge n. 7 del 7 febbraio 2002 recante « Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale », il 26 febbraio 2003 il ministero delle attività produttive ha convocato una conferenza dei servizi per valutare la richiesta presentata dalle società Ansaldo Energia S.p.A e International Power plc, per l'autorizzazione unica alla costruzione/gestione di una centrale termoelettrica alimentata a gas naturale, con l'utilizzazione della tecnologia

del ciclo combinato per lo sviluppo di una potenza elettrica netta di 760 MWe, da realizzarsi all'interno di un'area a destinazione industriale del comune di Melicucco, ricadente nel comprensorio della Piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria;

l'impianto progettato necessita di un insieme di opere essenziali a consentirne il funzionamento, ovvero un sistema di connessione alla rete elettrica nazionale a 380 RV, il cui tracciato è previsto snodarsi attraverso i comuni di Melicucco, Rosarno e Rizziconi, e una condotta di connessione al gasdotto SNAM Rete Gas, attraverso i comuni di Melicucco e Rosarno;

nell'ambito della conferenza dei servizi, il comune di Rosarno ha presentato un dettagliato documento, esplicitando il proprio parere contrario all'autorizzazione dell'impianto, con argomentazioni di carattere giuridico ovvero richiamando il fatto che nella fase di preparazione dello studio d'impatto ambientale non è stato consultato detto comune, e per l'assenza mancata, dal quadro programmatico di riferimento, delle opere di compensazione riguardanti l'intero territorio della Piana di Gioia Tauro;

in ragione del fatto che in questo comprensorio, formato da 33 comuni, sono in tutto 7 i progetti presentati da società internazionali che prevedono la costruzione di centrali a gas naturale a ciclo combinato di potenza varia l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria ha rinunciato a concedere il proprio parere nell'ambito delle relative conferenze dei servizi, in attesa che la regione Calabria definisca un quadro programmatico complessivo, per decidere se e in quale dei siti individuati eventualmente costruire un impianto;

l'articolo 117 della Costituzione, trasferendo la maggior parte delle competenze in materia energetica alle regioni, ha delegato queste alla pianificazione degli interventi per la valorizzazione delle risorse energetiche presenti sul territorio regionale per la necessaria razionalizzazione dei consumi;

il 28 gennaio 2003, la commissione permanente « Tutela dell'Ambiente » del consiglio regionale della Calabria ha avuto assegnato il provvedimento amministrativo recante « Esame ed approvazione della proposta di Piano Energetico Regionale », presentata dalla giunta regionale nel dicembre del 2002 e pertanto, la regione Calabria, come la maggior parte delle regioni italiane, risulta ancora priva di un piano energetico adeguato alla nuova normativa che attua una politica di liberalizzazione nel settore energetico;

la regione Calabria ha di recente autorizzato la costruzione di due nuove centrali elettriche, ad Altomonte e Simeri Crichi, e che nel testo di proposta del piano energetico regionale si legge che « la realizzazione di nuovi impianti comporterebbe il persistere dell'attuale esubero nella produzione di energia elettrica »;

nel territorio della Piana di Gioia Tauro è stato formato un comitato, cui partecipano amministratori, sindacalisti, rappresentanti di movimenti politici e di forze sociali, che si oppone alla costruzione degli impianti elettrici progettati in ragione delle conseguenze dannose per l'ambiente che questi provocherebbero, e che detto comitato ha richiesto un incontro al presidente della giunta regionale della Calabria per valutare la possibilità che, in attesa dell'approvazione definitiva del piano energetico regionale, vengano sospese le conferenze dei servizi per l'autorizzazione degli impianti progettati —;

quale sia la posizione del Governo rispetto al numero elevato di progetti presentati nel territorio della Piana di Gioia Tauro;

quali misure si intendano adottare al fine di impedire il proliferare incontrollato di centrali inquinanti in un territorio che presenta un microclima particolare e che ha un'alta densità di produzioni agricole pregiate;

se non ritenga opportuna la sospensione della conferenza dei servizi convocata dal Ministro delle attività produttive

per l'autorizzazione unica all'impianto a metano di Melicucco, in attesa che il consiglio regionale della Calabria approvi il piano energetico regionale. (4-06232)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MEDURI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Archivio di Stato di Reggio Calabria comprendente anche la sezione di Palmi rischia di chiudere a causa dei tagli imposti dall'ultima legge finanziaria per l'anno 2003 da parte del Ministro Tremonti;

con l'ultima finanziaria sono stati tagliati i fondi con una forbice che oscilla tra il 40 e il 50 per cento, con il serio rischio che le strutture degli archivi di Reggio Calabria e della sezione di Palmi chiudano;

i soldi stanziati sono a malapena sufficienti per ottemperare al pagamento delle bollette, senza porre in essere alcuna politica di promozione culturale compito a cui invece sarebbero preposti;

l'Archivio di Stato rappresenta il luogo dov'è custodita la memoria di un popolo e di una comunità;

il Presidente della Repubblica, Ciampi, ha affermato che la cultura è la base dell'identità nazionale —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché vengano stanziade adeguate risorse al fine di poter mettere in condizione gli Archivi di Stato di poter operare e promuovere la cultura e il patrimonio culturale custodito. (4-06215)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA e ARRIGHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Grenoble, in Francia, conta una comunità italiana particolarmente numerosa (circa 600 famiglie);

la comunità italiana — come è giusto che sia — tende a mantenere quanto più possibile i contatti con il nostro Paese;

uno degli strumenti attraverso i quali la comunità italiana mantiene i rapporti con il nostro Paese è certamente quello delle trasmissioni televisive della Rai;

peraltro, nella zona di Grenoble, le trasmissioni della Rai spesso risultano « criptate » per ragioni ricollegabili al satellite italiano;

appare necessario, se le cause di tale inconveniente tecnico sono effettivamente riferibili al satellite italiano, verificare la possibilità di provvedere, con adeguati interventi tecnici, a ripristinare la possibilità di corretta ricezione delle trasmissioni televisive della Rai nella zona di Grenoble —:

se, in relazione alla denunciata difficoltà di ricezione del segnale televisivo pubblico nella zona di Grenoble, non si ritenga di potervi avviare tecnicamente, anche al fine di garantire il contatto più stretto possibile della comunità italiana della zona di Grenoble con la madre Patria. (3-02261)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BALLAMAN e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 9 aprile 2003 si è svolto a Roma presso la Sala del Cenacolo un importan-